



Pietro D'Agui

PARLA D'AGUI Semestrale doc per la griffe torinese del credito: utile in salita del 71% e masse amministrative che hanno superato i 14 miliardi. L'amministratore delegato spiega le strategie di crescita dopo il recente aumento di capitale

Quando la Bim fa boom

«L'amministratore delegato dell'istituto, servirà a sostenere la crescita, per linee esterne e interne, attraverso acquisizioni. «Siamo alla ricerca, nell'ambito del nostro business, di piccole e medie banche che possano essere attigue alla nostra operatività.

«Oltre a costituire un'importante opportunità di sviluppo, anche alla luce dell'attuale situazione di difficoltà di molte piccole e medie imprese in Italia», spiega ancora l'amministratore delegato della Bim, «questa operazione secondo me rappresenta un contributo di

esperienza e risorse, di innovazione, creatività e determinazione con la presenza di un gruppo di imprenditori importanti del mondo finanziario e industriale. E questa organizzazione», osserva, «si mette al servizio del paese. Io ritengo che sia una cosa piuttosto interessante, tenendo presenti il momento e le difficoltà che molte imprese italiane hanno trovato nella globalizzazione perché non hanno l'organizzazione e la struttura per andare sui mercati esteri. Da Management e

capitali può venire un grande contributo, proprio tenendo conto degli imprenditori che ne fanno parte».

Il refrain della crescita rientra in uno spartito ad ampia estensione, che prevede un ruolo importante per Symphonia. «Un'operazione conclusa in maniera

eccellente e che», rimarca D'Agui «ci ha dato maggior spinta a crescere, soprattutto nelle attività caratteristiche della nostra banca: il risparmio gestito e più

ancora il private banking». L'ingresso nel capitale di Fortis, che dal giugno del 2004 è il secondo azionista con il 10%, ha rafforzato le direttrici di crescita e le ha implementate. Il colosso belga-olandese è partner privilegiato di Bim «e noi ne siamo molto contenti. Adesso si sta lavorando per cercare di svi-

luppare tutte quelle attività in cui Fortis ci può dare una mano con reciproca soddisfazione. Non solo nel risparmio gestito, ma anche in altre attività che noi non copriamo direttamente, come i servizi fiduciari e la costituzione di trust. Loro», anticipa D'Agui, «hanno una struttura dedicata che si chiama Intertrust, con sede a Londra, che ci può proporre prodotti per le nostre esigenze in questo ambito».

L'evoluzione di risultati, che nel 2005 miglioreranno la redditività del 2004, «continua da molto tempo, con una progressione regolare. Questo», conclude il numero uno della banca, storicamente controllata dalle famiglie D'Agui, Giovannone, Scanderlin e Segre (attraverso il 50,4% che fa capo alla Compagnia finanziaria torinese, Cofito), «anche a riprova di un segnale di stabilità nella crescita, che è da sempre uno degli obiettivi del nostro gruppo». (riproduzione riservata)

PUNTIAMO A UNA BANCA DA 2 MLD DI RACCOLTA

di Federico Paletto

Crescere sempre. Senza fretta e senza eccessi, ma continuare a migliorare. La semestrale della Bim, Banca interbancaria, la griffe torinese del credito focalizzata nel private banking, fotocopia questa filosofia pragmatica (utile netto a 30,5 milioni, +71,6%, masse amministrative e gestite oltre i 14 miliardi). E anche il recente aumento di capitale da 150 milioni, fa notare Pietro D'Agui,

«Abbiamo esaminato molti dossier», precisa D'Agui, «ma per ora non c'è nulla. Il nostro target ottimale per dimensione è simile a quello di Symphonia (la sgr rilevata nel 2003 dalla famiglia Abbondio, ndr), con una raccolta di 2 miliardi di euro». Un'occasione per crescere è anche la partecipazione da 25 milioni di euro nel nuovo fondo salva-imprese, Management e capitali, organizzato da Carlo De Benedetti e che riunisce alcuni nomi al top del panorama economico e finanziario italiano.